

Gita in Cina dei Patrizi ticinesi

di Remigio Ratti

Pechino, XI'An, Nanchino, Shanghai: dalle capitali storiche a quella economica. Un giro turistico nella grande Cina? Non solo. "Se vuoi conoscere il mondo, devi farlo da un tuo aggancio con la realtà, piccola o grande che sia", così ci aveva insegnato Bruno Caizzi, storico lombardo, illustre docente di centinaia di studenti della Commercio di Bellinzona. E il viaggio dei Patrizi, con la guida sperimentata di Germano Mattei, è stato l'aggancio che allarga le sue radici: grazie alla figlia Anna, sinologa e vivace console a Shanghai, e al consorte Massimiliano, accompagnatore-traduttore, dalla colorita parlata svizzero-italica e cinese.

Per i 21 partecipanti è stato come andare in giro con dei conoscenti, pronti a soddisfare questo o quel desiderio o curiosità o a sollevarci dagli shock da ko della realtà cinese. Così ognuno avrà trovato le proprie sensazioni e oggetti/soggetti d'interesse, non solo nel confronto con le classiche immagini precostituite: per esempio, quelle di Piazza Tiananmen e della Città Proibita di Pechino; della Grande Muraglia; del sito archeologico dell'Esercito di Terracotta; della città imperiale di Nanchino o delle stupefacenti realtà di Shanghai, tra grattacieli di oltre cinquecento metri e i vecchi quartieri occidentali.

Tra gli eventi fuori programma c'è stato quello della visita - quasi segreta - per letteralmente toccare con mano SolarImpulse, da un mese in un hangar all'aeroporto di Nanchino in attesa di un tempo favorevole al grande balzo per la traversata del Pacifico. Per un attimo la Svizzera, con la sua capacità d'innovazione e aperta al mondo, appariva anche agli occhi cinesi un gigante nel suo genere. Al contrario ci siamo sentiti disorientati nel vedere dal treno prima della metropoli di XI'An una massa grigia di grattacieli in costruzione, pronti ad accogliere altre centinaia di migliaia di migranti dalle campagne attirati dalle Zone economiche speciali, dove il potere concentra e attira gli investimenti stranieri. Nel contempo, sempre da XI'An, ci ha affascinato (con la voglia di studiarlo) lo scenario che farà rivivere la porta occidentale delle vie cinesi della seta: investimenti di migliaia di chilometri in ferrovie e autostrade per collegarsi ai Paesi dell'ex Unione sovietica e all'Occidente. Vie terrestri che si aggiungono a quelle meridionali marittime, che portano al canale di Suez (appena ampliato per il raddoppio delle capacità), quindi ai porti liguri e...ad Alptransit!